

## CRONOLOGIA STORICA

- Metà del II millennio a. C.** È la media *Età del Bronzo*: reperti archeologici provenienti dalla collina di Paternò attestano l'esistenza ivi di un insediamento abitativo, forse in continuità di una precedente stazione neolitica.
- VII sec. a. C. – IV sec. d. C.** Avanzi e reperti archeologici ed epigrafici d'età greco-arcaica, ellenistica e romana e riferimenti storiografici attestano l'ininterrotta esistenza della città, denominata *Hybla*. Definita solido fortilizio (Tucidide) e presidio assai forte (Diodoro), Hybla è in età romana città decumana, obbligata a pagare le decime a Roma, dalla florida economia frumentaria (Cicerone, Polieno).
- VI-IX sec.** Rari reperti epigrafici ed archeologici provenienti dalla collina attestano la continuità dell'esistenza nel sito, in età bizantina, di un centro abitato: casale o villaggio.
- 560 (prima del).** Fondazione, nelle vicinanze, del monastero di San Vito.
- 901.** Probabile data di caduta del casale sotto il dominio musulmano.
- 985.** Paternò (*Batarnū*) è registrata dal geografo arabo al-Muqaddasī nell'elenco delle trenta principali città di Sicilia.
- 1072.** Conquista di Paternò da parte dei Normanni guidati da Ruggero d'Altavilla ed edificazione del castello sulla rocca. Negli anni successivi ha avvio un accelerato processo edilizio e di ripopolamento della collina.
- 1086.** Tradizionale data di erezione della chiesa votiva di S. Giorgio.
- 1091, 9 marzo.** Istituzione, con bolla del pontefice Urbano II, dell'episcopato di Catania, cui viene preposto il vescovo Anserio, abate del monastero benedettino di S. Agata.
- 1091, 26 aprile.** Il granconte Ruggero assegna Paternò alla giurisdizione della diocesi di Catania. Probabile assegnazione di Paternò in dotario alla contessa Adelasia (o Adelaide), figlia del marchese Manfredi del Vasto, della famiglia degli Aleramici del Monferrato, sposata da Ruggero in terze nozze nel 1089 (Malaterra) o prima del 1087 (Garufi). Fondazione della chiesa e monastero di S. Maria della Valle di Josaphat.
- 1100 (circa).** Fondazione dell'abbazia di S. Maria della Scala.
- 1101 (prima del).** Il granconte Ruggero promuove la fondazione della chiesa di S. Maria Madre del Signore, poi S. Maria *de Alto*, antica matrice di Paternò.
- 1101-1113.** Periodo della reggenza di Adelasia. Secondo alcuni autori (Amico), lo stato di Paternò è assegnato da questa alla figliastra Flandrina, che, sposando Enrico del Vasto, conte di Policastro e di Butera, fratello di Adelasia, gli reca la contea in dote. Più fondatamente, Paternò in questo periodo è assegnata in feudo dalla contessa Adelasia, rimasta vedova del granconte Ruggero, al fratello Enrico di Policastro ed elevata al rango di contea. Con la venuta di Enrico in Paternò ha inizio l'immigrazione nella città di una fiorente colonia di Lombardi. Fondazione della chiesa e del convento di S. Nicolò dei Lombardi.
- 1113 (prima del).** Fondazione della prima chiesa di S. Maria Maddalena con l'ospedale.
- 1114, 30 settembre.** Il vescovo Anserio esenta il convento di S. Maria della Valle di Josaphat e la chiesa di S. Maria Madre del Signore (S. Maria dell'Alto) dalla giurisdizione del vescovo di Catania.
- 1115, 20 maggio.** È sicuramente attestata nei documenti la presenza del conte Enrico nel castello di Paternò. Con tutta probabilità a questa data la cappella del castello è stata già realizzata, sebbene non ancora ornata dei suoi dipinti.
- 1115 (circa).** Probabile epoca di fondazione della chiesa conventuale di S. Marco, sicuramente attestata nei documenti nel 1185.
- 1122, 3 settembre.** Enrico conte di Paternò dona alla chiesa di S. Maria della Valle di Josaphat la chiesa di S. Maria Maddalena con l'ospedale annesso, la chiesa di S. Michele col cimitero benedettino, vigne, mulino, pescheria e altri beni. La donazione sarà confermata nel 1140 dal pontefice Innocenzo II con bolla del 18 maggio.

**1124 (prima del).** Fondazione delle chiese di S. Michele, di S. Elía, e dei conventi di S. Nicolò dei Lombardi e di S. Pietro di Petralia.

**XII secolo, primo trentennio.**

Fondazione del monastero di S. Filippo di Pantano. Edificazione delle mura urbiche.

**1137, 1° aprile.** Fondazione del monastero benedettino di S. Leone in Pannacchio (sarà distrutto dall'eruzione etnea del 1536). Con proprio privilegio, il conte Enrico dona a tal fine al monaco Giovanni Amalfitano l'antica chiesa di S. Leone in Mongibello con terra per semina e vigna, una cisterna in Rechalena-Ragalna e altri beni.

**1141 (prima del).** A Enrico succede nella signoria dello stato di Paternò il figlio secondogenito Simone, conte di Policastro e di Butera, con la moglie Tomasia.

**1143, agosto.** Il conte Simone dona all'abbazia di S. Maria di Licodia la chiesa di S. Filippo di Pantano.

**1154.** A Simone succede nello stato di Paternò il figlio Manfredi, conte di Policastro e di Mazzarino, con la sposa Beatrice di Arquada. L'anno successivo è l'estremo di sua attestazione.

**1156.** In questa data è attestata la chiesa di S. Leonardo «*subtus castellum*».

**1161.** Con Ruggero lo Schiavo (*Sclavus*), primogenito adulterino del conte Simone, coinvolto nella persecuzione regia contro il partito di Matteo Bonello e costretto ad abbandonare i suoi stati e i suoi beni in Sicilia, gli Aleramici scompaiono per sempre dall'isola. Della terra di Paternò è investito il conte Silvestro di Marsico, signore di Ragusa, cui succederà il figlio Goffredo.

**XII secolo.** Fondazione delle chiese di S. Marco e di S. Cataldo.

**1177.** Probabile data di fondazione dell'ospedale della Commenda di S. Giovanni dei Gerosolimitani.

**1193.** Paternò è infeudata a Bartolomeo de Lucy conte di Butera, sposo di Desiderata, figlia di Goffredo conte di Marsico. Il de Lucy, imparentato con gli Altavilla, eserciterà funzioni di rilievo nel governo del Regno per incarico della reggente Costanza, durante la minorità di Federico di Svevia.

**1196.** È documentata la chiesa di S. Gregorio.

**1200, dicembre.** Bartolomeo de Lucy è ancora attestato *comes Paternionis* in un privilegio per il monastero di S. Leone in Pannacchio.

**1201, gennaio.** Alla morte di Bartolomeo de Lucy, Paternò, declassata al rango di semplice terra, è trasferita a Berardo de Ocra, conte di Butera.

**1205, marzo.** Paternò diviene feudo di Pagano de Parisio, conte di Butera, che nel 1208 fa donazione ai Gerosolimitani di alcune terre nel contado; per sua richiesta, l'anno dopo, Federico di Svevia concede ai Templari un mulino e varie terre in Paternò. A Pagano succederà il figlio Gualtiero conte di Calatabiano.

**1221-1223.** L'imperatore Federico II di Svevia dimora a Paternò. La sua presenza è documentata nel periodo 22 giugno-3 luglio 1221 e il 13 giugno 1223. Risalgono probabilmente a questo periodo alcune importanti opere di trasformazione eseguite nel castello e gli affreschi della cappella.

**1234.** Il conte Gualtiero de Parisio è spogliato delle proprie terre per essersi ribellato al sovrano. La contea di Paternò è conferita da Federico II a Beatrice Lancia. Secondo un'altra cronologia (Amico), tuttavia fondata su elementi erronei, Paternò sarebbe passata nel 1201 da Bartolomeo de Lucy alla figlia Margherita, andata sposa a Blasco Lancia, dai quali sarebbe nato Galvano.

**1256.** La contea di Paternò è ereditata da Galvano Lancia, fratello di Beatrice.

**1268.** Finito tragicamente sul patibolo Galvano Lancia, al crollo della dinastia sveva, la signoria di Paternò è trasferita dal re Carlo d'Angiò a Nicolò di Bonifacio.

**1275 (circa).** La contea perviene *jure maritali* a Manfredi Maletta, per via del matrimonio contratto con la figlia del Bonifacio, Giacoma o Giacomina.

**1292 (circa).** A Manfredi Maletta succede nella signoria il figlio Manfredi jr.

**1299.** Paternò si concede agli Angioini. Il 15 novembre 1299 il re Carlo II d'Angiò approva il trattato concluso presso Paternò fra Manfredi Maletta e il duca Roberto d'Angiò.

**1302.** In questa data è documentato un monastero femminile di S. Chiara.

- 1303.** La città di Paternò, insieme con le città di Siracusa, Lentini, Avola, Mineo, Vizzini, Castiglione, Francavilla e con l'isola di Pantelleria, è assegnata da Federico III d'Aragona alla consorte Eleonora. Si costituisce con tali territori la *Camera reginale*, ad un tempo dotario della sovrana – che ne godeva le rendite a titolo di appannaggio - e, sotto il profilo istituzionale, sorta di contea della quale la regina era infeudata, amministrandola per mezzo di un governatore. L'istituto perdurerà fino al 1537 (ma Paternò già dal 1431, infeudata a privati, non ne farà più parte).
- 1308.** Sono documentate una chiesa di S. Andrea e una di S. Luca.
- 1337, 23 giugno.** Federico III d'Aragona muore in Paternò nell'ospedale della Commenda di S. Giovanni gerosolimitano, dove vengono sepolti i visceri, mentre il corpo è traslato nel duomo di Catania. Dopo la morte del re, la regina Eleonora alterna la propria dimora fra la città di Paternò e il vicino casale “La Guardia”; si spegnerà nel convento di S. Nicolò l'Arena (Nicolosi) il 9 agosto 1345. Subentra nella titolarità della *Camera* la nuora Elisabetta di Carinzia, consorte del figlio Pietro IV d'Aragona.
- 1339.** È documentata una chiesa di S. Agata.
- 1340.** Fondazione del convento di S. Maria *de nemore clauso* (sarà distrutto dalle lave dell'Etna nel 1408).
- 1342.** Rifacimenti e nuove opere di ampliamento nella chiesa di S. Maria dell'Alto.
- 1346.** Fondazione della chiesa e del convento di S. Francesco.
- 1348.** Lo stato di Paternò, non avendo contratto nozze il giovane re Ludovico, figlio e successore di Pietro IV, è riassunto nel regio d'ernania e affidato al governo di Blasco Alagona, baiulo del re e gran giustiziere del Regno, uno dei principali titoli di Sicilia. L'Alagona si spegne il 23 ottobre 1355; pochi giorni prima era deceduto il re.
- 1350 (dopo il).** Fondazione del primo convento delle Benedettine della SS. Annunziata sul colle (sarà atterrato dal sisma del 1693).
- 1350-1357.** Ripetute razzie e devastazioni nelle campagne paternesi da parte di eserciti in guerra.
- 1357.** Trova rifugio nel castello il giovane re Federico IV il Semplice, succeduto nel 1355 al fratello Ludovico, tenuto in custodia dal gran giustiziere Artale Alagona, figlio di Blasco. Il castello resiste agli assalti del conte Enrico Rosso, uno degli esponenti della fazione “latina”, che devasta le campagne del territorio.
- XIV secolo.** Edificazione della torre dei Falconieri.
- 1360 circa.** L'abate *Jacobus* abbandona il monastero di S. Maria della Scala. Con lui scompare l'ultimo residuo di monachesimo basiliano nella città.
- 1360, 29 aprile.** Lo stato di Paternò, insieme con altre terre, è assegnato da Federico IV d'Aragona, succeduto nel 1355 al fratello Ludovico, alla regina Costanza di Castiglia, sua consorte, e ricompreso nella *Camera reginale*.
- 1363.** La regina muore; Paternò, con gli altri stati camerale, è reintegrato nel regio demanio.
- 1365, 24 aprile.** Artale Alagona, gran giustiziere del Regno, conte di Mistretta, Pettineo, Reitano e Butera, signore di molte terre del Val Dèmona e del Val di Noto, principale esponente del partito catalano, acquista dalla R. Corte il contado di Paternò, che aggrega al proprio rilevante patrimonio signorile.
- 1377.** Muore il re Federico IV il Semplice; lascia, in una Sicilia battuta dai dissidi e dalle ambizioni delle fazioni baronali, erede del trono la figlia Maria, sotto la tutela e la reggenza del gran giustiziere Artale Alagona, che si assocerà presto nella reggenza di Sicilia i principali esponenti dei partiti latino e catalano (c.d. “governo dei quattro vicari”).
- 1389.** Ad Artale Alagona, deceduto in quest'anno, succede nella signoria feudale delle terre di Paternò, Calatabiano, Motta, Aci, Augusta, Mineo, Gagliano, Troina, la figlia Maria.
- 1390.** Sottrattasi con la fuga in Spagna ai maneggi del baronaggio siciliano, la regina Maria, figlia del defunto re Federico IV d'Aragona, sposa a Barcellona Martino I di Montblanc, erede designato al trono d'Aragona.
- 1392, 16 maggio.** Le truppe iberiche sbarcano in Sicilia per ripristinare con le armi l'autorità della Corona. Il re Martino e la regina Maria consentono a Manfredi Alagona, fratello di Artale, frattanto deceduto, e nuovo capo del partito catalano, di detenere, in nome e per conto della nipote Maria, figlia di Artale, il possesso utile di Paternò, Troina, Mineo e altri luoghi dichiarati di regio demanio.

- 1392, (luglio?).** Per l'esigenza di ricompensare i nobili che li avevano sostenuti, i sovrani accordano la signoria di Paternò a Pietro di Fonollet, visconte d'Isola. In ottobre i paternesi insorgono contro l'iniquo baratto, invocando la restituzione della città agli Alagona. La resistenza perdurerà fino al 1396.
- 1396, maggio.** La città di Paternò è riassunta nel regio demanio. Gli Alagona, spogliati d'ogni avere, si allontanano dalla Sicilia.
- 1398, ottobre.** Il parlamento generale di Siracusa dichiara la città di Paternò demaniale e ne proclama l'inalienabilità.
- 1401.** Il re Martino I d'Aragona concede alla cittadinanza alcuni Capitoli che limitano le prerogative del capitano della città.
- 1402, 17 luglio.** La città di Paternò, insieme con altri territori, è assegnata dal re Martino I, rimasto frattanto vedovo di Maria, alla *Camera reginale* della regina Bianca di Navarra, sua nuova consorte. Il 22 ottobre 1404, alla partenza del re per Barcellona, la regina Bianca è nominata vicaria del Regno.
- 1405, 11 novembre.** La regina Bianca, venuta a Paternò, promulga dal castello le Consuetudini civiche.
- 1409.** Morto il re Martino e acuitesi le discordie tra le fazioni latina e catalana, Paternò, insieme con altre città dell'isola, si ribella al dominio di Bianca di Navarra e parteggia per la fazione di Bernardo Cabrera, conte di Modica, uno dei principali signori dell'isola, sollevatosi a rivendicare per sé, in quanto gran giustiziere del Regno, le prerogative vicariali di Bianca. La contesa si protrarrà fino al luglio del 1412, quando, asceso al trono d'Aragona e di Sicilia Ferdinando I di Castiglia, questi riconferma Bianca nelle funzioni vicariali.
- 1413.** Lo stato di Paternò ritorna alla giurisdizione feudale di Bianca di Navarra.
- 1415, 6 aprile.** Per ingiunzione del re Ferdinando I d'Aragona, la cittadinanza presta giuramento di fedeltà al pontefice Benedetto XIII, l'antipapa che aveva salvato l'unità dei Paesi della Corona d'Aragona (periodo dello scisma d'Occidente).
- 1415, 25 luglio.** La regina Bianca ritorna in Catalogna, lasciando luogotenente generale della *Camera reginale* l'almirante Alfonso Enriquez de Cabrera.
- 1415, 22 ottobre** L'almirante Enriquez, richiamato in Aragona dal re Ferdinando I, delega al figlio Giovanni i propri poteri di governatore della *Camera reginale*.
- 1416, settembre.** Giovanni Enriquez, rientrato in Spagna, delega i poteri di governatore della *Camera reginale* a Giovanni de Gorretta.
- 1420, 6 aprile.** Alfonso d'Aragona (Alfonso V il Magnanimo), re di Sicilia, succeduto nel 1416 al fratello Ferdinando, assegna la *Camera reginale*, comprendente la città di Paternò, ad appannaggio della consorte Maria.
- 1430, 13 giugno.** Il nuovo governatore della *Camera reginale*, Gutierrez de Nava, approva i Capitoli concernenti la nomina degli ufficiali e le spese del comune di Paternò.
- 1431, 12 novembre.** Lo stato di Paternò è alienato dal re Alfonso d'Aragona a Niccolò Speciale, già viceré di Sicilia e maestro razionale del Regno, in ricompensa dei servizi da lui resi alla Corona, per 24.000 fiorini (3000 onze), con diritto di ricompra. Ha inizio il primo breve esperimento di regime feudale.
- 1435, 1° aprile.** Niccolò Speciale approva i Capitoli della gabella del pescato.
- 1443.** A Niccolò Speciale succede nella signoria dello stato il figlio Pietro.
- 1446.** La città di Paternò, in adempimento della clausola sul diritto di ricompra, è reintegrata nel regio demanio.
- 1456, 15 dicembre.** Guglielmo Raimondo Moncada, conte di Adernò, gran camerlengo e maestro giustiziere di Sicilia, viceré di Sicilia nel 1462, ricompra per 24.000 fiorini dal re Alfonso lo stato di Paternò. Con lui ha inizio la lunga signoria dei Moncada, perdurata nella sostanza fino all'unità d'Italia.
- 1465.** A Guglielmo Raimondo Moncada succede nella signoria di Paternò il figlio Giovan Tommaso Moncada e Sanseverino, conte di Adernò e Caltanissetta, maestro giustiziere del Regno nel 1463, presidente del Regno nel 1475, nel '78 e nel '94.
- 1492.** I cittadini di Paternò, radunati in pubblico consiglio, sollecitano l'annullamento dell'atto di vendita e la reintegrazione della città nel regio demanio. La contesa si protrarrà senza esito per alcuni decenni.
- 1493.** Eversione - in applicazione dell'editto regio del 1492 di espulsione degli ebrei dagli Stati spagnoli - della comunità giudaica di Paternò; si inaugura il fenomeno delle false conversioni (neofitismo).

- 1495.** Succede nella signoria di Paternò il figlio di Gian Tommaso, Guglielmo Raimondo Moncada e Ventimiglia, maestro giustiziere nel 1502 e presidente del Regno nel 1509.
- 1502.** Edificazione della chiesa di S. Maria della Catena, poi chiesa della Madonna del Carmine.
- 1510.** A Guglielmo Raimondo succede nella signoria di Paternò il figlio Antonio Moncada e Moncada, che trasferisce la propria residenza nella città, dove cessa di vivere nel 1549.
- 1516-17.** Anni di turbolenze; la popolazione insorge, così come a Palermo e in altri luoghi, contro il viceré Ugo Moncada; il contado è sottoposto a razzie e rapine da una banda armata, infine sgominata.
- 1524.** Fondazione del convento di S. Tommaso d'Aquino, poi di S. Domenico.
- 1526-49.** Periodo della persecuzione antiebraica di neofiti paternesi, condannati dalla Santa Inquisizione a Palermo come giudaizzanti: si registrano nel periodo undici condanne di cittadini paternesi mandati al rogo in effigie perché contumaci o premorti; una – Diana Rosso – è arsa viva nel 1549.
- 1531.** Ad Antonio Moncada succede nella signoria di Paternò il figlio Francesco Moncada e Luna, conte di Adernò e di Caltanissetta.
- 1538.** L'*universitas* di Paternò addiviene coi Moncada ad una transazione, in forza della quale riconosce il titolo di signoria dei Moncada e recede dalle proprie istanze per la restituzione della città al demanio, ottenendo in compenso la riduzione di alcuni gravami angarici.
- 1550, 11 maggio.** Il conte Francesco Moncada e Luna conferma le Consuetudini approvate dalla regina Bianca.
- 1550 (circa).** Fondazione della chiesa di Cristo al Monte.
- 1556.** Fondazione del primo convento dei cappuccini alle Salinelle; sarà abbandonato nel 1596.
- 1555-98.** Costruzione della chiesa di S. Giacomo.
- 1562.** Edificazione della chiesa del convento di S. Domenico, detta anche del Rosario.
- 1565, 8 aprile.** Con privilegio di Filippo II, esecutoriato il 3 giugno 1567, Paternò è elevata al rango di principato.
- 1568, 29 marzo.** A Francesco Moncada e Luna, morto a Caltanissetta nel 1567, succede nella signoria di Paternò il figlio Cesare Moncada e Pignatelli. Muore a Caltanissetta nel luglio del 1571.
- 1572, 13 febbraio.** Succede al padre nella signoria di Paternò il principe Francesco Moncada e Luna, duca di Montalto, capitano generale del Regno nella lotta contro i Turchi.
- 1576 (prima del).** Edificazione della chiesa di S. Antonio abate col convento dei Minori osservanti.
- 1576, 22 luglio – 8 settembre.** Epidemia di peste, con più di 70 decessi. Per le cure vengono istituiti un lazzaretto nella chiesa dell'Annunziata e un convalescenziario in S. Antonio abate. Per la protezione accordata alla città, S. Barbara è proclamata compatrona di Paternò, aggiungendosi al precedente patrono, S. Vincenzo martire; sarà subito assunta a patrona principale.
- 1579.** La pittrice cremonese Sofonisba Anguissola, rimasta vedova di Fabrizio Moncada, cadetto della nobile famiglia e fratello del principe Francesco, che a Paternò esercitava le funzioni governative dello stato, esegue la tavola della *Madonna dell'Itria*, oggi nella matrice della SS. Annunziata; l'anno stesso lascerà la Sicilia per farvi ritorno solo nel 1615.
- 1583.** Traslazione della chiesa di S. Barbara nella chiesa di S. Maria Maddalena e fondazione del nuovo tempio della patrona, andato poi soggetto a successive fasi di ingrandimento fino alla realizzazione del prospetto nel 1781.
- 1585.** Edificazione dell'oratorio di S. Maria del Pietoso, poi (dal 1616) Maria SS. della Consolazione.
- XVI secolo (ultimo trentennio).** Anticipato nei tempi precedenti da qualche occasionale episodio edilizio, prende avvio il rapido processo di espansione dell'abitato nei territori di pianura, che avrà rapida accelerazione nel corso del Seicento. Il nuovo insediamento urbano sarà inteso come "il Borgo", prendendo la denominazione di "Palermo".
- 1592.** Imprese della banda Luna nelle contrade di Paternò. La banda è presto sgominata, il capobanda catturato e giustiziato a Messina.
- 1600, 23 dicembre.** Succede al padre Francesco nella signoria di Paternò il principe Antonio Aragona e Moncada, duca di Montalto. Muore a Napoli nel 1631 sacerdote nella Compagnia di Gesù, avendo preso i voti in costanza di matrimonio (insieme con la consorte, ritiratasi a vita claustrale) e fatto rinuncia ai propri stati in favore del figlio.
- 1610-11.** Edificazione della nuova chiesa (Maria SS. delle Grazie) e del convento dei Cappuccini sul colle.

- 1615.** Approvazione dei Capitoli diretti a favorire il ripopolamento della città alta mediante l'elargizione di esenzioni fiscali e privilegi a cittadini e forestieri.
- 1620 (circa).** I Carmelitani si insediano in alcune stanze dell'ospedale di S. Maria Maddalena, attiguo alla loro chiesa, coabitandovi insieme con l'ospedale e con la Corte giuratoria (la giunta municipale).
- 1627, 9 giugno.** Ad Antonio Aragona e Moncada succede nella signoria di Paternò il figlio Luigi Guglielmo Moncada Aragona e La Cerda, presidente del Regno dal 1635 al '38, viceré di Sardegna fino al 1647 e infine cardinale.
- 1627.** Edificazione del palazzo Moncada, oggi Ciancio.
- 1632.** Edificazione della chiesa e del convento di Maria SS. Annunziata, seconda sede dei padri Cappuccini. È pure documentata in quest'anno la chiesa del SS. Salvatore, sede dei Francescani conventuali.
- 1634.** Istituzione dell'"Accademia della Fenice", poi "dei Rinnovati". Documentazione fino al primo decennio dell'Ottocento.
- 1637.** Dallo smembramento di parte del territorio di Paternò è costituito il territorio di Malpasso, poi Belpasso.
- 1637, 23 luglio.** Il principe Moncada conferma i Capitoli del 1615.
- 1639.** Infestazione di cavallette.
- 1643.** Fondazione della chiesa di Maria SS. Raccomandata.
- XVII secolo.** Edificazione delle chiese della Madonna dell'Itria (circa 1630), di Maria SS. delle Grazie (intorno alla metà del secolo), del SS. Sacramento e di S. Biagio (seconda di questo titolo).
- 1650 (circa).** Edificazione della chiesa di Gesù e Maria, oggi Pantheon dei caduti in guerra.
- 1654.** Edificazione della chiesa di S. Caterina.
- 1662.** Fondazione del monastero delle monache benedettine della SS. Annunziata; le religiose vi si insedieranno nel 1671, ma i lavori saranno portati a compimento, con la decorazione della chiesa, nel 1798; la facciata sarà ultimata nel 1908.
- 1669.** A seguito dell'eruzione etnea, che distrugge l'abitato di Malpasso, alcune famiglie di quel centro si rifugiano per qualche tempo a Paternò, per poi trasferirsi nel nuovo abitato di Belpasso.
- 1673, 24 aprile.** A Luigi Guglielmo Moncada succede nel principato di Paternò il figlio Ferdinando Aragona Moncada e Moncada, duca di Montalto e di Bivona, conte di Adernò, Caltanissetta, Collesano, signore di Nicolosi, Biancavilla e altre terre.
- XVII secolo, ultimo decennio.** Realizzazione dell'oratorio del SS. Crocifisso.
- 1690.** Probabile data di inversione dell'orientamento della chiesa di S. Maria dell'Alto.
- 1693, 9 e 11 gennaio.** Terremoto in Val di Noto, con distruzione o danneggiamento di gran parte degli edifici di Paternò.
- 1694.** Inizio dei lavori di costruzione, nel sito di un preesistente edificio religioso atterrato dal sisma, della chiesa di S. Margherita, portata a compimento nel 1750.
- 1695.** Edificazione delle chiese di S. Francesco di Paola e di Maria SS. della Mercede (scomparsa verso il 1810).
- 1701.** Edificazione della chiesa di S. Chiodo.
- 1704.** Edificazione del teatro, nel sito oggi occupato dall'edificio postale.
- 1710.** Riedificazione della chiesa e del convento dei Cappuccini sul colle.
- 1712.** Riedificazione della chiesa di S. Margherita, ultimata nel 1750.
- 1714, 25 aprile.** In transito per Paternò, dimora nella città il duca Vittorio Amedeo di Savoia, elevato dal congresso di Utrecht a re di Sicilia, con la regina Anna d'Orléans. I sovrani alloggiano nel palazzo Clarenza.
- 1717 (dopo il).** A Ferdinando Aragona Moncada e Moncada, deceduto nel 1713, succede nella signoria di Paternò il principe Luigi Guglielmo Moncada, duca di S. Giovanni, suo consanguineo in linea collaterale. Il principe D. Ferdinando aveva lasciato erede dei propri Stati la figlia Caterina, alla quale contese il diritto di successione – vantando il fedecommesso agnaticio maschile stabilito nel 1501 da Guglielmo Raimondo Moncada – il detto duca di San Giovanni, che dopo lungo dibattersi della causa in vari tribunali, conseguì la vittoria.
- 1720.** Fondazione della chiesa e del conservatorio dello Spirito Santo. Intorno a questa data Paternò, associandosi con Caltanissetta, che nutriva le medesime aspirazioni, instaura un nuovo ricorso

giurisdizionale per ottenere l'affrancazione dai Moncada e la restituzione al pubblico demanio; la contesa si protrarrà fiaccamente per molti decenni.

**1736.** Erezione della chiesa di S. Gaetano.

**1742-47.** Rifacimento dell'addobbo interno della chiesa di Cristo al Monte.

**1747, 3 maggio.** A Luigi Guglielmo Moncada succede nel principato di Paternò il figlio Francesco Roderigo Aragona Moncada e Ventimiglia, duca di San Giovanni.

**1753, settembre.** I cittadini di Paternò, riuniti in consiglio generale, deliberano di rilanciare la lotta giurisdizionale per la restituzione della città al regio demanio e di imporsi, per sostenere le spese del giudizio davanti al Tribunale del R. Patrimonio, un dazio sul vino. La pendenza si protrarrà ancora per molti decenni, fino praticamente alla abolizione dei diritti feudali votata dal Parlamento del 1812.

**1764, 16 dicembre.** A Francesco Roderigo Aragona e Moncada succede nel principato di Paternò il figlio Giovan Luigi Moncada e Ruffo, primo titolo e capo dei baroni del Regno. Verrà a morte nel 1827.

**1779.** Rifacimento del prospetto della chiesa di S. Francesco di Paola.

**1780 (circa).** Realizzazione della scalinata monumentale di accesso alla matrice di S. Maria dell'Alto. Negli anni successivi viene realizzata la nuova facciata della chiesa.

**1781.** Ampliamento e modifiche della chiesa di S. Barbara e completamento della facciata monumentale dell'edificio. Prosciugamento dei terreni paludosi nei dintorni di Paternò.

**1785-88.** Edificazione della chiesa della Madonna della Scala.

**1787.** Edificazione del palazzo Alessi, più tardi sede municipale.

**1797, 23 dicembre.** Istituzione di una Deputazione delle strade, col compito di provvedere alla realizzazione e al miglioramento della rete stradale cittadina. Vengono aperte la strada del *Cassaro Vecchio* (poi via Garibaldi) e la *via Etnea* (oggi G. B. Nicolosi); è progettata la *via Ferdinandea*, realizzata diversi anni più tardi.

**XIX secolo (inizi).**

Realizzazione della strada Ferdinandea, poi corso Vittorio Emanuele. Trasferimento dell'ospedale cittadino dalle stanze appartenenti all'antica e non più esistente chiesa di S. Maria Maddalena nella casa di D. Pietro Ciancio, presso la chiesa dell'Itria, dove si manterrà fino al 1866.

**1826-31.** Realizzazione della strada rotabile per Catania.

**1832, 10 aprile.** Vincenzo Bellini pernotta a Palazzo Guido, oggi Scaduto.

**1837.** Epidemia di colera.

**1841, 4 ottobre.** Visita del re Ferdinando II di Borbone con la regina Maria Teresa.

**XIX secolo (prima metà).**

Erezione della chiesa del SS. Salvatore.

**1848.** La città partecipa al moto rivoluzionario contro i Borboni; ma l'attività insurrezionale è tepida e inefficiente. In settembre la città è occupata dalle truppe napoletane al comando del generale Nunziante.

**1860, 17 maggio.** Scoppiano moti insurrezionali contro i Borboni; si hanno fatti di sangue, vendette e vittime da ambo le parti, finché le autorità e i gendarmi saranno posti in fuga.

**1862, 14 luglio.** Garibaldi, nella sua marcia verso l'Aspromonte, passa per Paternò, per provvedersi di viveri.

**1863.** Edificazione, nel sito dell'antico convento d'età bizantina, del palazzo del barone di San Vito, poi sede dell'Istituto Ardizzone-Gioeni di Catania.

**1866.** La legge sulla soppressione degli ordini religiosi e sulla eversione dei patrimoni delle corporazioni ecclesiastiche dà luogo al passaggio allo Stato degli edifici conventuali e alla diaspora degli ordini. L'ospedale cittadino si trasferisce dalla casa Ciancio nei locali della ex grangia di S. Maria della Valle di Josaphat, dove sotto titolo di "Ospedale del SS. Salvatore" si manterrà fino agli anni intorno al 1958.

**1867.** Epidemia di colera.

**1869.** Lottizzazione delle terre demaniali.

**1875.** Fermento di iniziative organizzative nel campo della mutualità e del solidarismo. Fondazione della "Società operaia", seguita nel 1881 dalla "Società democratica Figli del lavoro", nel 1884 dalla

“Società agraria Figli dell’Etna” (estintasi nel 1889) e nel 1886 dalla “Società degli agricoltori” e dalla “Società operaia Regina Margherita”.

**1882.** Edificazione della chiesa della Madonna del Riposo.

**1884.** Edificazione delle chiese delle Anime del Purgatorio (oggi di Cristo Re), ultimata nel 1901, e di S. Francesco all’Annunziata (riedificata nel sito di una preesistente chiesa dello stesso nome). Fondazione dell’Albergo dei Poveri.

**1886.** Nasce la “Banca Popolare di Paternò”, poi “Banca di Paternò”.

**1887.** Epidemia di colera. Si inaugura il cimitero comunale costituito nella *silva* e nei locali dell’ex convento dei Cappuccini sul colle, oggi cimitero monumentale.

**1888, settembre.** Costituzione della “Lega contadina Amilcare Cipriani” e, l’anno dopo, della “Società operaia Figli dell’Etna”.

**1891.** Si costituisce il “Fascio dei lavoratori” a orientamento socialista, che raccoglie circa 300 iscritti; è il maggiore della provincia dopo quello di Catania. Nel maggio 1892 una sua rappresentanza parteciperà a Palermo al congresso operaio delle società affratellate.

**1893.** Esplodono torbidi per lo stato di sofferenza dei lavoratori.

**1895, 29 settembre.** Inaugurazione della ferrovia Circumetnea.

**1896, 19-26 aprile.** Dimostrazioni popolari per l’aggravio di alcuni tributi locali, sedate con l’impiego delle truppe, seguite nell’agosto successivo da un rigoroso processo conclusosi con numerose condanne.

**1904-05.** Edificazione, a fianco della chiesa, del convento di S. Francesco all’Annunziata dei PP. Cappuccini.

**1907, 1° dicembre.** Inaugurazione del ponte sul Simeto, importante mezzo di comunicazione fra Paternò e i paesi vicini. Distrutto dai bombardamenti del 1943, sarà nel dopoguerra ricostruito nelle originarie forme.

**1908.** È portata a compimento la facciata della chiesa madre della SS. Annunziata. Viene inaugurata in piazza S. Barbara la Fontana del Simeto, opera dello scultore Michele Cannavò, più tardi sostituita dal Monumento ai Caduti.

**1911, ottobre.** Epidemia di colera.

**1921, 8 ottobre.** Visita del principe ereditario Umberto di Savoia.

**1923, 2 febbraio.** Con la presa di potere di Mussolini, Paternò avvia la propria fascistizzazione: nasce il Fascio cittadino; seguirà l’istituzione del corpo della milizia, e delle varie formazioni giovanili, del sindacato fascista, della sezione dell’Opera Nazionale Dopolavoro.

**1925.** Epidemia di malaria.

**1926, 7 giugno.** Fondazione della “Cassa Cooperativa Depositi e Prestiti”, dal 10 giugno 1953 “Banca Popolare Commerciale V. E.”.

**1931, 4 novembre.** Inaugurazione del Monumento ai Caduti, in piazza Umberto, nel sito della preesistente Fontana del Simeto.

**1943, 14 luglio.** Bombardamento di Paternò da parte di aerei americani, con notevoli distruzioni e circa cinquemila morti. Altre incursioni aeree il 15 e il 31 luglio e il 1° agosto. In conseguenza dei danni sofferti, alla città verrà attribuita con decreto del Capo dello Stato del 19 settembre 1972 la medaglia d’oro di Grande Mutilata.

**1943, 6 agosto.** La città è occupata dalle truppe britanniche.

**1946, 2 giugno.** Nelle consultazioni politiche referendarie e per le elezioni all’Assemblea Costituente il Movimento per l’Indipendenza della Sicilia (Mis), pur uscendo profondamente ridimensionato rispetto alle previsioni della vigilia, consegue a Paternò una delle più alte percentuali di voti nella provincia.

**1946-54.** Edificazione del nuovo Santuario della Consolazione (nel 1953 è demolito il preesistente santuario cinquecentesco).

**1958.** Inizio della realizzazione del nuovo ospedale del “SS. Salvatore”.

**1960.** Edificazione del nuovo municipio, in piazza della Regione, oggi adibito a sede giudiziaria.

**1964.** Edificazione della nuova chiesa di S. Michele arcangelo.

**1965.** Inaugurazione del nuovo ospedale circoscrizionale di zona “SS. Salvatore”.

**1974.** È portata a compimento la sistemazione della piazza Regina Margherita (Quattro Canti), all’incrocio fra il corso Vittorio Emanuele e la via G. B. Nicolosi.

**1976.** Edificazione della chiesa dei SS. Pietro e Paolo in San Biagio.



**1977.** Inizio dei lavori per la realizzazione del rione Ardizzone, quartiere satellite della città, che nell'arco di un venticinquennio daranno volto a uno dei più interessanti episodi della moderna urbanistica. I lavori sono tuttora in corso con l'esecuzione di nuovi lotti di opere. Qui sono stati ubicati il municipio, numerosi plessi di edilizia economica, una chiesa, mercati, strutture di servizio.

**1977-87.** Edificazione della nuova chiesa di S. Francesco all'Annunziata (consacrata nel 1989) dei padri Cappuccini nel sito del preesistente organismo chiesastico demolito.

**1984-85.** Restauro della chiesa del convento di S. Maria delle Grazie sul colle.

**1985.** La frazione montana di Ragalna, staccata dal circondario di Paternò, è eretta in Comune autonomo.

